

Cop28 L'ex ministro Cingolani: caduto un tabù. Asse di 118 Paesi per l'aumento delle rinnovabili

# Clima, sfida sul nucleare

Usa, Francia e Emirati: triplicare le centrali. Meloni: la svolta è la fusione

di Sara Gandolfi

Stati Uniti e altri 21 Paesi — tra i quali Francia e Gran Bretagna — si sono impegnati e a triplicare la capacità di energia nucleare entro il 2050. Curiosamente, non hanno firmato la dichiarazione né Cina né Russia, benché siano attualmente i maggiori costruttori al mondo di cen-

trali nucleari. Dalla premier Giorgia Meloni una cauta apertura: «Bisogna essere sempre molto pragmatici e non ideologici» ma il cambiamento può arrivare «dalla fusione». L'ex ministro Cingolani: «È caduto un tabù». Asse di 118 Paesi per l'aumento delle rinnovabili.

alle pagine 5 e 6 G. Caprara

## Cop28, slancio sulle rinnovabili Gli Usa: triplicare l'energia atomica

Meloni apre (con prudenza). Il Papa: fondo per lo sviluppo sostenibile con il denaro per le armi

Giornata ricca di proposte e promesse ieri alla Cop28 di Dubai. Gli Stati Uniti e altri 21 Paesi, tra cui Francia e Gran Bretagna, si sono impegnati a triplicare la capacità di energia nucleare entro il 2050. «Non si può arrivare a zero emissioni nette nel 2050 senza un po' di nucleare, così come senza la cattura e lo stoccaggio del carbonio», ha detto l'inviato per il clima Usa, John Kerry. E il premier belga Alexander De Croo ha annunciato il primo vertice mondiale sul nucleare per marzo 2024. Non hanno, però, firmato la dichiarazione Cina e Russia, benché siano i maggiori costruttori al mondo di centrali nucleari: sono loro 27 dei 31 reattori avviati dal 2017.

La presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni ha cautamente aperto sul nucleare: «Su queste questioni bisogna essere sempre molto pragmatici e non ideologici — ha detto a Dubai —. Non ho preclusioni su nessuna tecnologia che possa essere sicura e che possa aiutarci a diversificare la nostra produzione energetica. Non sono certa che oggi, ricominciando da capo sul tema del nucleare, l'Italia non si troverebbe indietro, ma se ci sono evidenze del fatto che noi si possa inve-

ce avere un risultato positivo sono sempre disposta a parlarne», indicando però la strada della fusione nucleare, che vede «l'Italia più avanti di altri». Quindi, ha ribadito di sostenere una «transizione ecologica e non ideologica».

La capacità nucleare globale è attualmente di 370 gigawatt, con centrali attive in 31 Paesi. Triplicare tale capacità entro il 2050 richiede un aumento significativo dei finanziamenti. Il presidente francese Macron ieri ha invitato la Banca Mondiale e le istituzioni finanziarie internazionali a investire nei progetti nucleari. Anche per il direttore generale dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Rafael Grossi, la difficoltà maggiore sono i finanziamenti: «Escludere il nucleare dal credito internazionale è totalmente obsoleto e non corrisponde ad alcun criterio scientifico o tecnologico». La Banca Mondiale non finanzia progetti sul nucleare dal 1959.

L'iniziativa che ha raccolto il più ampio consenso finora alla Cop è, però, quella guidata da Unione europea, Stati Uniti ed Emirati Arabi sull'impegno a triplicare la capacità globale di energia rinnovabile, dall'eolico al solare, e a rad-

doppiare il tasso di efficienza energetica entro il 2030. L'hanno firmata 118 paesi, con l'obiettivo di de-carbonizzare il sistema energetico globale entro il 2050. L'ambizione è trasferire questo impegno nella dichiarazione finale della Cop. Ma Cina e India, che pure sostengono la sfida sulle rinnovabili, non hanno voluto firmare il documento perché abbina l'aumento dell'energia pulita alla riduzione dell'uso di combustibili fossili. Mancano all'appello anche Arabia Saudita, Russia e Iran.

«È solo metà della soluzione. Non si può permettere di fare greenwashing ai Paesi che stanno contemporaneamente espandendo la produzione di combustibili fossili», ha dichiarato Tina Stege, inviata per il clima per le Isole Marshall. I Paesi «più vulnerabili» insistono sul fatto che si deve arrivare ad un accordo globale per eliminare («phase



out») — e non solo ridurre («phase down») — gradualmente l'uso dei fossili.

Nel frattempo, quasi 50 compagnie petrolifere e del gas, tra cui Eni ed Exxon Mobil, hanno firmato la «Carta per la decarbonizzazione», un'iniziativa guidata dal presidente della Cop Sultan al-Jaber per ridurre le emissioni operative entro il 2050 e raggiungere le zero emissioni di metano nel 2030. Iniziativa che non ha, però, convinto gli ambientalisti.

Anche ieri sono arrivate le parole di papa Francesco: «Con il denaro che si impiega nelle armi costituimo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e realizzare attività che promuovano lo sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri, contrastando il cambiamento climatico».

**S. Gan.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 118 22

## Paesi

hanno firmato la proposta dell'Ue per triplicare la capacità globale di energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030

## Paesi

tra cui Francia e Regno Unito hanno sottoscritto la proposta americana sul nucleare, ma non Cina e Russia, i maggiori costruttori di reattori

## I punti



### La Conferenza sul clima dell'Onu

- ✓ La Cop28 è la ventottesima conferenza sul clima delle Nazioni Unite. Si è aperta il 30 novembre a Dubai, con 198 Paesi, nell'anno più caldo mai registrato prima. La chiusura il 12 dicembre

### Il messaggio del Papa

- ✓ Impossibilitato a partecipare per motivi di salute papa Francesco ha mandato un messaggio letto dal segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin: «La devastazione del Creato è un'offesa a Dio»

### Biden e Xi, i grandi assenti

- ✓ Il presidente americano Joe Biden ha delegato l'ex segretario di Stato John Kerry, ora inviato speciale per il Clima. Assente anche il presidente cinese Xi Jinping che aveva già saltato sia la Cop26 che la Cop27

### La Carta firmata dai big del petrolio

- ✓ Quasi 50 compagnie petrolifere e del gas, tra cui Eni ed Exxon Mobil, hanno firmato la «Carta per la decarbonizzazione», per ridurre le emissioni operative entro il 2050 e raggiungere le zero emissioni di metano nel 2030



**Confronto** L'inviato speciale per il clima John Kerry discute con il presidente della Cop28 Sultan Ahmed Al Jaber (Getty)